

Crisi Pozzoli Food Stallo al Ministero

Si attende ancora l'incontro al Mise per cercare di attivare la cassa per i 180 addetti

CARATE BRIANZA
di **Sonia Ronconi**

A metà febbraio era previsto un incontro a Roma al Mise (Ministero dello Sviluppo economico) con sindaci e proprietà, ma ancora si attende la data per il tavolo di confronto sulla crisi della Pozzoli Food. In gioco c'è il futuro dell'azienda e di quasi 180 lavoratori che aspettano buone notizie per l'attivazione sulla cassa integrazione. Sarà un passaggio fondamentale quello che si aspetta al Mise per decidere sull'applicabilità del decreto, che darebbe anche tempo alla proprietà di cercare un acquirente garantendo un'entrata sicura ai dipendenti. Il termine ultimo fissato dal Tribunale, che ha concesso all'azienda un "concordato con riserva", per risolvere la crisi è il

29 febbraio ma non sarà quasi sicuramente sufficiente a portare a termine un'eventuale "cessione" del ramo d'azienda che eviterebbe il fallimento.

Come previsto dalla Legge, la Pozzoli ha chiesto altri 2 mesi (quindi entro la fine aprile) per perfezionare le operazioni di subentro annunciate qualche settimana fa nel corso di un'audizione della IV commissione Attività produttive in Regione.

L'incontro previsto al Mise punta a far sì che il gruppo Pozzoli Food possa superare questa fase di stallo e i dipendenti riescano a ottenere garanzie riguardo il mantenimento di un posto di lavoro. Dopo la presa di posizione dei giorni scorsi del consigliere regionale Alessandro Corbetta (Lega), fanno sentire la loro voce al Pirellone anche Gigi Ponti e Angelo Orsenigo (Pd). Ma anche Raffaele Straniero, Paola Bocci e Samuele Astuti, colleghi nella IV commissione Attività produttive, chiedono che siano convocati al più presto i titolari dell'azienda insieme alle organizzazioni sindacali. La



Solo tre supermercati su 18 della catena Pozzoli sono ancora aperti

IL SINDACATO

«Una situazione molto complicata»

«La situazione è cavillosa. Ci sono dipendenti che hanno già cessato il loro rapporto», spiega Andrea Montanari della Filcams Cgil, «altri che hanno terminato le ferie residue e per i quali avvieremo su richiesta la messa a disposizione».

società amministrata da Giovanni Pozzoli, ha la sede centrale a Carate e conta ben 18 punti vendita nelle Province di Milano, Monza Brianza, Como, Lecco, Bergamo, Brescia e Varese. Al momento restano aperti solo Desio, Bernareggio e Vertemate. I lavoratori sono stati messi in ferie. «Ad oggi sarebbero rimasti 175 dipendenti - ha spiegato Andrea Montanari della Filcams Cgil - ai quali sono state pagate le ferie nel mese di gennaio nonostante la richiesta di concordato preventivo presentata dalla società a fine 2019».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sciopero con picchetto all'Euronics

LIMBIATE

«La vicenda dei lavoratori di Galimberti Euronics non ha dato risultati positivi dopo la dichiarazione di insolvenza del Tribunale di Milano. I lavoratori ora attendono che il commissario nominato dal Mise decida per i loro posti di lavoro». È l'allarme lanciato in una nota diffusa dalla Filcams-Cgil. «I lavoratori - prosegue il sindacato - hanno ricevuto lo stipendio di gennaio al 50% nonostante la gestione non sia ancora nelle mani del commissario ma ancora della Galimberti spa, che avrebbe dovuto pagare gli stipendi interamente. Tutto si deve fare affinché i 250 lavoratori possano conservare la loro dignità, evitando di perdere il posto di lavoro a causa di scelte sbagliate che non hanno fatto loro». Per questo venerdì 27 febbraio è stato indetto uno sciopero per l'intero turno di lavoro con un presidio davanti al Pirellone dalle 16.

CESSATE

Grande gesto di solidarietà di operai e dirigenti della Parker. L'uomo, in malattia da 14 mesi, rischiava il licenziamento perché aveva terminato il periodo di astensione dal lavoro previsto dalla legge

Sciopero dei lavoratori del comparto legno-arredo

Partirà da piazza Cadorna stamattina alle 11 per concludersi in largo Cairoli, il corteo dei lavoratori in occasione dello sciopero di 8 ore del legno-arredo per protestare contro il mancato rinnovo del contratto di lavoro scaduto il 31 marzo 2019. Lo sciopero generale di otto ore è stato indetto da Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil. A Milano si terrà la manifestazione interregionale con lavoratori che arriveranno, oltre che dalla Lombardia, dal Piemonte, dall'Emilia, dalla Valle d'Aosta e dalla Liguria. Altre manifestazioni sono previste a Treviso, Pesaro e Bari.

Ferie donate al collega malato perché raggiunga la pensione

PIERFRANCO REDAELLI

Un operaio della Parker di Gessate potrà andare in pensione alla fine di quest'anno grazie alla generosità di 146 colleghi, fra loro anche qualche dirigente, che hanno rinunciato ad ore di permesso retribuito e utilizzando la "banca delle ore di solidarietà" gli hanno garantito di arrivare ai fatidici 67 anni di età, sufficienti per poter fruire del meritato premio pensionistico. L'uomo, 66 anni, vedovo, con

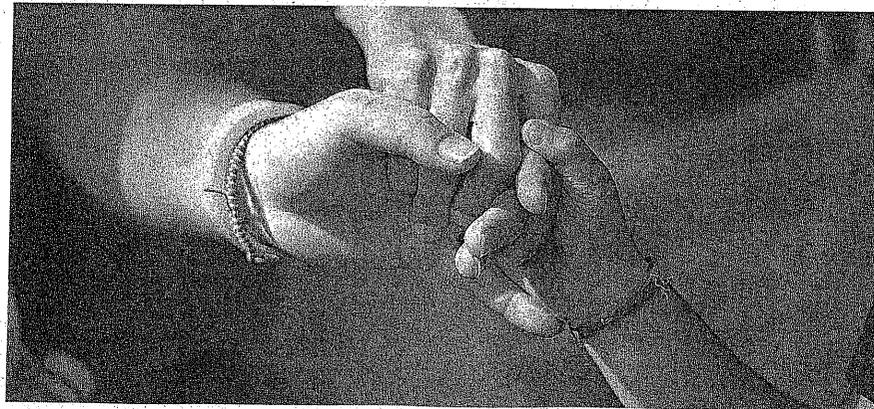
un figlio abitante nella vicina Inzago, ammalato oncologico, dal settembre 2018 è in malattia. La legge prevede un massimo di un anno di assenza dal posto di lavoro, che per gli ammalati più gravi possono diventare 540. Sono Stefano Abbatangelo del Fim Cisl Metropoli con Fabrizio Galloni delegato di fabbrica della Fiom Cgil a raccontare questa bella storia di solidarietà, di amicizia, di generosità che ha visto protagonisti la gran parte dei 200 lavoratori di questa multinazionale

che produce valvole, prodotti tecnologici che vengono utilizzati nella movimentazione e in campo aerospaziale. «Dal settembre del 2018 - dice Galloni - proprio per la sua rara malattia, il nostro collega era assente dal lavoro. Il licenziamento era ormai alle porte». Nelle scorse settimane, dalla direzione aziendale arriva la conferma che non c'era nessun strumento per tenere legato alla futura pensione il malcapitato dipendente. «Anche perché - aggiunge Abbatangelo - la sua assenza non

si era mai interrotta in questi ultimi 14 mesi e la legge prevede che per poter fruire di eventuale cassa integrazione, il lavoratore deve tornare in fabbrica almeno per trenta giorni consecutivi». È a questo punto che nelle file milanesi di Cisl e Cgil si fa forza la possibilità di poter risolvere l'intricata vicenda con il ricorso alla "banca delle ore di solidarietà". «Uno strumento quasi mai utilizzato in Lombardia - spiegano i sindacati - che prevede con il consenso della azienda e dei lavoratori ad un

dipendente in difficoltà di poter arrivare alla pensione senza nessuna restrizione». Immediata l'approvazione dei vertici della Parker, ancor più sorprendente la risposta delle maestranze. Durante un'assemblea sindacale ben 146 operai hanno aderito al piano predisposto dai sindacati che ipotizzava di poter "depositare in banca" pacchetti di 4 ore o multipli sino a 20 ore. Una gara di solidarietà che ha portato lo sfortunato collega a poter fruire di un pacchetto "ferie" di 233 giorni, qualcuno in più da quanto richiesto dall'ufficio personale della Parker, per poter rimanere assunto fino alla fine di quest'anno e di poter fruire della pensione. Nei prossimi mesi l'uomo avrà l'opportunità di curarsi, fruendo della regolare busta paga, grazie all'ombrello delle ferie garantito dalla "banca delle ore solidali". «L'altro ieri il collega - dicono Stefano Abbatangelo e Francesco Furore della segreteria Cisl e Cgil - è rientrato per qualche ora in fabbrica. Comosso ha abbracciato tutti i colleghi. Le lacrime sul volto, il grazie sussurrato, valeva ben più di quelle ore di riposo o ferie rinate dalla gran parte dei lavoratori. Del resto la storia del movimento dei lavoratori è costellata di pagine belle». Le metalmeccaniche e i metalmeccanici della Parker di Gessate ne hanno scritta una restituendo senso alla parola solidarietà in questi tempi dove troppo spesso a predominare sono l'individualismo e la competizione selvaggia.

Solidarietà tra colleghi: operai donano all'amico malato ferie e permessi



Conad-Auchan, l'obiettivo è zero esuberi

Non esuberi decisi, ma da evitare. Per ora nessun lavoratore ex Auchan vede il licenziamento all'orizzonte, questo almeno per i prossimi sei mesi, un anno. Esiste infatti, a detta del gruppo, un piano aziendale pronto a risolvere le sorti dei dipendenti investiti dalla crisi, a patto che sia fat-

to entro giugno, senza chiudere punti vendita. L'impegno dell'azienda è arrivare a fine percorso a reintegrare nel mercato tutti i lavoratori, cercando di evitare che il -20% registrato da Auchan in termini di fatturato perso nell'ultimo triennio «non diventi il -30%», e quindi irrecuperabile.